

TEMA: “LA PAZIENZA”

di Andrea Gori



Gli studenti osservavano sbigottiti la professoressa Agostini chiedendosi come le fosse venuto in mente di assegnare un tema così a quella che, per buona parte di loro, era l'ultima prova per evitare un debito e non giocarsi la spensieratezza delle tanto agognate vacanze. Erano giorni che si lambiccavano il cervello alla ricerca di quale autore avrebbe scelto la professoressa e si erano ripassati tutto il programma, speravano nel Foscolo che, nonostante i due secoli che li separavano dal poeta, sentivano vicino ai loro ardori giovanili apprezzandone le parole piene di significato per la propria vita forti, persuasive e provocanti. Temevano come la peste, per rimanere in tema, il Manzoni e i suoi promessi sposi una vicenda così distante dal loro quotidiano che non riusciva ad interessarli, anzi li annoiava profondamente. Ed invece eccoli a dover fare i conti con “La Pazienza”. Se l'odiata docente riteneva inopportuno dare un tema sulla letteratura, con tutto quello che succedeva nel mondo non aveva che l'imbarazzo della scelta. In molti avevano pensato potesse dare un tema sulla pandemia, su quella sì che erano preparati e, purtroppo, non in modo meramente teorico. Lo avevano provato sulla propria pelle cosa voleva dire vivere un anno e mezzo separati da tutto quello che fino al giorno prima era stata la loro vita, anche se non sempre erano stati proprio rispettosi delle regole, qualche piccola infrazione gli aveva permesso di tirare una boccata d'aria. La vita di tutti loro era stata spazzata via come da uno tsunami. Niente sport, niente concerti, niente feste, insomma una vita che per affrontarla ci era voluta davvero una grande dose di pazienza, per non parlare poi della difficoltà ad incontrarsi con il proprio partner! Ovviamente per chi tra loro un partner lo aveva già, altrimenti non bastavano tutti i social del mondo per stabilire nuovi rapporti. Perché i social sono perfetti per

farsi due risate su TikTok o per fare sesso trovando un partner occasionale su Tinder, ed anche questo con tutte le restrizioni che erano state prese era diventato assai complicato, se si cerca qualcosa di più intimo e non si ha la possibilità di guardarsi negli occhi e parlarsi ed ascoltarsi tanto vale rinunciare in partenza. Ma quello della pandemia era solo un esempio, forse anche banale, per come era ben presente nella vita di tutti. Era sufficiente guardarsi intorno in questo mondo malato tra razzismo, distruzione dell'ambiente, perdita di valori, diseguaglianze sociali sempre crescenti e tanti altri possibili temi sui quali si sarebbero sentiti in qualche modo coinvolti. Invece per quanto concerne “La pazienza” non sapevano proprio da dove cominciare, a ben vedere, infatti, tra i giovani non è la virtù più in voga. Quando la stessa professoressa Agostini li aveva fatti assistere in classe alla proiezione dell'*Attimo fuggente* i commenti erano stati tutti entusiastici. Cogli l'attimo, rendi straordinaria la tua vita. Oggi. Perché è solo l'oggi, solo l'adesso che conta. Non avere pazienza, non aspettare un futuro che la nostra stessa natura di uomini rende, per definizione, incerto ma vivere ogni istante pienamente. Per questo continuavano a guardare quel foglio bianco davanti ad ognuno di loro non trovando parole con il quale riempirlo. L'assenza di empatia con l'argomento era per tutti loro evidente. Riflettevano su quanto fosse assurdo assegnare un tema invece di lasciar loro libero spazio alla creatività. Cosa ne sarebbe stato dei grandi capolavori della letteratura se gli editori avessero imposto agli autori un argomento anziché un altro, semplicemente perché incontrava maggiormente l'interesse del pubblico? Lo vediamo oggi in cui vengono pubblicati una miriade di romanzi di genere in massima parte per esigenze meramente economiche. Spesso si percepisce anche l'estrema bravura degli autori, ma il risultato finale è oltremodo deludente. I fogli rimanevano bianchi e “la pazienza” degli studenti era al limite. Cominciarono a bisbigliare da un banco all'altro, da una fila all'altra e si trovarono in poco tempo tutti d'accordo, in fondo la professoressa Agostini cosa poteva fare non poteva mica bocciarli tutti. Una ribellione, è vero, ma erano tutti sicuri che quello che avrebbero consegnato sarebbe stato il più bel tema che avessero mai scritto sinora.

Quindi si misero di buona lena a scrivere tutti quanti su quello che più stava a cuore ad ognuno di loro e se la professoressa Agostini li avesse puniti, *pazienza!*